



Premio Letterario Internazionale Mondello 42^a edizione

Marilynne Robinson vince il Premio Letterario Internazionale Mondello

Al Salone del Libro dialogherà con Michela Murgia, giudice monocratico

Domenica 15 maggio, ore 13, Sala Azzurra

Torino / Palermo, 21 aprile 2016 - **Marilynne Robinson**, la scrittrice statunitense premiata dal presidente Barack Obama nel 2012 con la *National Humanities Medal*, sarà al **Salone Internazionale del Libro** di Torino **sabato 15 maggio** e dialogherà con **Michela Murgia** per un incontro aperto al pubblico (ore 13 in Sala Azzurra), in occasione del conferimento del **Premio Letterario Internazionale Mondello**, *sezione Autore Straniero*.

Il riconoscimento, giunto alla sua quarantaduesima edizione, è promosso dalla **Fondazione Sicilia** insieme con il **Salone Internazionale del Libro** e la **Fondazione Andrea Biondo** e d'intesa con la **Fondazione Premio Mondello**. In qualità di giudice monocratico, **Michela Murgia** è stata chiamata dal Premio Mondello a individuare un suo *maestro* e punto di riferimento letterario, importante per il suo percorso di scrittore, ma anche fondamentale per l'apporto nel panorama della letteratura internazionale. Una scelta in libertà ed autonomia, che il Premio Mondello ha affidato a una scrittrice italiana per individuare il vincitore nella sezione internazionale.

Con la stessa formula di decretazione, negli anni precedenti, sempre al Salone Internazionale del Libro, Antonio Scurati ha nominato vincitore **Emmanuel Carrère** (2015), Niccolò Ammaniti ha premiato **Joe R. Lansdale** (2014), Milena Mazzucco ha decretato vincitore lo scrittore ungherese **Peter Esterházy** (2012), Paolo Giordano ha premiato l'autrice statunitense **Elizabeth Strout** (2012).



Marilynne Robinson è docente all'Iowa Writers' Workshop e scrive sulle più importanti riviste letterarie. Il suo primo romanzo, *Housekeeping* (1980) ha vinto il PEN/Hemingway Award per la miglior opera prima e ha creato un enorme seguito di critica e pubblico. Successivamente la Robinson ha pubblicato due raccolte di saggi: *Mother Country* (1989) e *The Death of Adam* (1998). L'acclamatissimo *Gilead* (Einaudi, 2008) ha vinto il National Book Critics Circle Award for Fiction 2004 e il Pulitzer Prize for Fiction 2005. Einaudi ha pubblicato nel 2011 *Casa* e nel 2015 *Lila*. Nel 2012 ha ricevuto la "National Humanities Medal" attribuita direttamente dal Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, per la grazia e intelligenza della sua scrittura.



Photo Credit: Alec Soth

I suoi libri:

Gilead, Einaudi, 2008. A Gilead è tempo di far festa e rallegrarsi, perché il fratello che era morto è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E in casa Boughton, un tempo straripante di vita nuova e aeree speranze, il vecchio capostipite Robert e l'ultimogenita trentottenne Glory, unici due bastioni superstiti, si apprestano a sacrificare il vitello grasso. Ma che cosa significa tornare a casa? Quando casa è ormai il luogo dell'abbandono dove «nulla cambia, se non per sbiadire, intaccarsi o consumare»; quando il ritorno non è il dolce approdo dell'errante ma l'amaro ripiego del fallito; quando il figlio prodigo, Jack, l'esilio lo porta nell'anima?



Casa, Einaudi, 2011. Il reverendo John Ames sta morendo. Non potrà crescere il figlio di soli sette anni, né educarlo, né offrirgli testimonianza di sé. Sceglie così di affidarsi a una lettera-diario, un po' confessione un po' omelia, che dica un giorno al bambino ormai adulto ciò che di suo padre è importante sapere. Gli racconterà del nonno abolizionista e del padre pacifista, delle rovine di un luogo già baluardo della libertà americana, delle sue convinzioni e dei suoi dubbi, di quanto abbia amato questa vita che si appresta a lasciare. In un discorso lucido e luminoso da padre a figlio, da padre a Padre, dove l'intelligenza e la speranza parlano la stessa lingua.



Lila, Einaudi, 2015. Quando Lila raggiunge la cittadina di Gilead e, per la prima volta nella sua vita, varca la soglia di una chiesa, non spera altro che un riparo dalla pioggia battente e uno scampolo d'invisibilità per il suo vestito fradicio e la sua faccia stanca. La sorprendono invece la bellezza inattesa delle candele accese e la voce ancora possente del vecchio predicatore gentile che dal pulpito la guarda, e la vede. Lila è una donna ancora giovane, ma ferita dalla solitudine di una vita brutale e vagabonda; il reverendo John Ames ha il doppio dei suoi anni e altrettanti lutti, una fede di



granito e la responsabilità di molte anime. Niente al mondo li accomuna, a parte la fedeltà ai ricordi e la fame di risposte. Niente, prima di quel pomeriggio di pioggia a Gilead.

La motivazione di Michela Murgia:

Ho scelto Maryllyn Robinson perché con i suoi libri – in particolare la trilogia composta da *Gilead* (con il quale ha vinto il Pulitzer), *Casa e Lila* - in questi anni si è mostrata capace più di altri di rendere narrativamente il dono perduto dell'epica contemporanea. La parola contemporaneità per anni ha indicato la condizione di persone, cose e azioni che avevano luogo nello stesso tempo; bastava questa coincidenza temporale a permetterci di considerarle in un rapporto di reciproca influenza. La nostra vita attuale si esprime in condizioni opposte: la dimensione iper-connessa della rete e le sue protesi tecnologiche ci consentono di essere presenti nello stesso tempo in molti luoghi, ma deformano il concetto di contemporaneità fino a renderci assenti nell'unico istante storico di cui siamo davvero custodi. La percezione del passato, del presente e del futuro è cambiata profondamente, e con essa anche i concetti di memoria, di responsabilità e di speranza che vi erano intrecciati. Sembra non esserci epica letteraria possibile in un tempo pensato come una sequenza di istanti contemporanei intercambiabili, eppure Robinson ne ha scritta una. Lo ha fatto attraverso la voce di John Ames, il reverendo ottantenne che custodisce la memoria di tre generazioni e riesce a passarla al figlio di sette anni con una consapevolezza che illumina il presente di una luce tridimensionale che nessuno schermo retroilluminato potrà mai accendergli addosso. Di quel filo non spezzato abbiamo un disperato bisogno.



MICHELA MURGIA è nata a Cabras nel 1972. Scrittrice, ha seguito studi teologici ed è stata insegnante di religione, educatrice e animatrice nell'Azione Cattolica. Ha esordito con *Il mondo deve sapere* (Isbn 2006), diario tragicomico di un mese di lavoro che ha ispirato il film di Paolo Virzì *Tutta la vita davanti*. Per Einaudi ha pubblicato, tra gli altri: *Viaggio in Sardegna* (2008), il romanzo *Accabadora* (2009), con cui ha vinto il Premio SuperMondello e il Premio Campiello nel 2010, *Ave Mary* (2011) e *L'incontro* (2012). Dal 2011 è socia onoraria del Coordinamento Teologhe Italiane e collabora con molti periodici e quotidiani. Nel 2013 insieme a Loredana Lipperini ha scritto *L'ho uccisa perché l'amavo (falso!)* (Laterza). I suoi libri sono tradotti in più di venti lingue. *Chirù* (Einaudi, 2015) è il suo ultimo romanzo.

Seguici su: www.premiomondello.it [facebook.com/premiomondello](https://www.facebook.com/premiomondello)

Segreteria e Comunicazione Premio Mondello:

Antonella Cavallo +39.011.5184268 int. 910 - 335.6592577 cavallo@salonelibro.it

Daniele Ienna +39.0917782185 – dienna@fondazioneesicilia.it